



Intervento di RITA PAVAN Segretaria Generale Cisl Monza Brianza Lecco PER CGIL CISL UIL

Buona 1 maggio a tutte e a tutti!

Tre parole, **LAVORO, DIRITTI, STATO SOCIALE** e L'Europa, **LA NOSTRA EUROPA**, a cui è dedicato il 1 maggio in tutta Italia, sono l'essenza del nostro agire quotidiano. In questo territorio, abbiamo deciso di **aggiungerne una, la più importante di tutte: SICUREZZA**. In Brianza, che nel recente periodo ha visto tragicamente cinque persone morire sul lavoro, **Cgil Cisl Uil** hanno risposto con un **percorso straordinario di sensibilizzazione e mobilitazione**, che abbiamo chiamato **"#bastamortisullavoro. Il lavoro è vita"**.

Una **piattaforma unitaria, assemblee nei luoghi di lavoro** per sensibilizzare lavoratrici e lavoratori sulla prevenzione e l'utilizzo delle misure antinfortunistiche. **Incontri con le istituzioni e le associazioni imprenditoriali**. Un **attivo dei delegati e degli RLS** a Monza il 20 maggio, e infine, il 7 giugno, una **manifestazione** che dalla sede dell'Inail arriverà in Prefettura.

Lavoro e sicurezza devono stare insieme, senza l'uno non può esserci l'altra. Meno infortuni e morti zero sono il nostro obiettivo, perché nel 2019 **non si può pensare di uscire la mattina di casa per andare a lavorare, e non farvi più ritorno**. Un lavoro più sicuro è per noi la **precondizione per parlare di lavoro**.

Oggi Parliamo dunque di **LAVORO che CAMBIA**, che **MANCA** ancora per troppe persone, e ancora **PRECARIO per molti**, soprattutto giovani.

Lavoro che cambia, perché in un mondo sempre più competitivo, se non vogliamo che la competizione avvenga solo su un fattore, quello del lavoro e del suo costo, e quindi anche sulla compressione delle retribuzioni di lavoratrici e lavoratori, occorrono, per le imprese, più investimenti in innovazione, ricerca, tecnologia: sono questi gli elementi in grado di aumentare la produttività, di cui c'è bisogno, senza che ciò significhi più sfruttamento per lavoratrici e lavoratori. Di tutto ciò, non abbiamo trovato purtroppo grande traccia nella recente manovra finanziaria.

Lavoro che manca, ancora a troppe persone, e che non è sostituibile da nessun sussidio: il lavoro, un lavoro dignitoso, è innanzitutto dignità per chi lo svolge, la persona. **Lavoro che spesso manca perché la propria azienda ha chiuso** o è in crisi, ed è difficile, soprattutto ad una certa età o se si è poco qualificati, ricollocarsi. Oppure lavoro che manca ai giovani **perché magari la scuola li ha preparati poco** per un mondo del lavoro, **che spesso però pretende da questi giovani un'esperienza che non possono avere, se nessuno dà loro l'opportunità di cominciare.**

Siamo sostenitori di esperienze di studio e lavorative all'estero dei giovani, di Erasmus, ma iniziamo ad essere seriamente preoccupati per quella che ormai rischia di trasformarsi in una "fuga di cervelli": negli ultimi due anni, sono più i nostri connazionali trasferiti all'estero rispetto agli immigrati arrivati. **Altro che invasione!** Il calo demografico e la perdita delle competenze sono in realtà due dei grossi problemi che dovremo affrontare.

Parliamo di lavoro che, quando c'è, PURTROPPO per troppi è lavoro precario, lavoro povero, che non consente a tanti giovani, ma non solo, di costruirsi una famiglia, di progettare un futuro più sereno. Pensiamo alle troppe forme di part-time cosiddetto "involontario", **o a quelle forme di lavoro che lasciano le persone in un condizione di eccessiva precarietà.** Le statistiche ci dicono che sono in maggioranza **donne e molto spesso cittadini extracomunitari.**

SUI DIRITTI

Lo ribadiamo: **il diritto primario è alla sicurezza, dunque alla vita e alla possibilità di un lavoro dignitoso.** Ma non possiamo pensare che ciò riguardi solo noi italiani. Per questo, il 1 maggio, **non vogliamo tacere anche sulle continue morti nel mediterraneo**, di chi arriva nel nostro Paese su un barcone, o scappando da guerre e da miseria: ricordo anche che la crisi libica produrrà un esodo anche verso l'Europa.

In questo periodo sembrano sdoganate la **disumanità**, il **voltarsi dall'altra parte**, il ritenere l'altro, il diverso, la **causa di tutti i nostri problemi.** Ma noi sappiamo che non è così. **E ai fautori delle macchine da propaganda della paura, dell'insicurezza, spesso dell'odio, su cui si costruiscono fortune elettorali** diciamo solo **"Tranquilli. È solo una questione di tempo.** Il tempo è galantuomo, si dice. Dunque verrà **il tempo anche per voi.** Il tempo della verità". **Noi, intanto, lavoriamo perché la verità si affermi, sempre.**

Oggi, in Italia, la parola diritti, che è coniugata con quella delle “responsabilità”, si dovrebbe declinare in tanti modi. Non solo diritto a un **lavoro dignitoso**, ma anche alla **salute**, alla **casa**, ai **servizi sociali** che consentano di conciliare lavoro e famiglia, in relazione all’infanzia ma anche alla vecchiaia e alla non autosufficienza: temi su cui lavorano molto i nostri **sindacati dei pensionati**.

Diritto ad un **ambiente sano**, tema che stiamo sottovalutando, diciamocelo, per il quale Greta, una ragazzina di 15 anni, **richiama noi adulti alle responsabilità che non ci siamo ancora presi**.

Ma pensiamo anche a due diritti bistrattati e che spesso non vengono considerati tali: **l’istruzione e la formazione continua**. In un’epoca in cui pare trionfare l’ignoranza e, tragicamente, il vantarsene, dobbiamo essere consapevoli che invece la differenza in futuro si giocherà, come sistema paese, nell’aumentare le conoscenze e le competenze dei nostri giovani e di lavoratrici e lavoratori. Per questo non ci è piaciuto il taglio all’alternanza scuola lavoro – positivo è invece l’impegno per il **contratto della scuola** – e pensiamo che a **industria 4.0** – anche questa soggetta a troppi tagli - **debba accompagnarsi un massiccio investimento sulla partecipazione e la riqualificazione dei lavoratori**.

E sullo **STATO SOCIALE**, diciamo con forza: **lo stato sociale non è stato assistenziale**. È quell’insieme di misure che sostengono le persone, le famiglie, non solo in caso di “bisogno”, ma anche nella **quotidianità e normalità di tutti i giorni**.

Lavoriamo e partecipiamo, anche nel territorio, ad attività, progetti, negoziazione sociale per le persone in condizioni di fragilità: da chi perde un lavoro, con progetti di ricollocazione, a chi perde la casa, a chi ha un anziano non autosufficiente, un familiare portatore di handicap. **Le nostre sedi accolgono ogni giorno persone che hanno queste difficoltà e a cui cerchiamo, per quanto nelle nostre forze e possibilità, di dare una risposta, o almeno accompagnarle all’utilizzo dei servizi offerti dal territorio**. Lo abbiamo recentemente visto, ad esempio, anche nelle attività dei nostri CAF per quanto riguarda le richieste del reddito di cittadinanza.

Stato sociale è dunque qualcosa che va oltre la condizione di “bisogno”. Stato sociale significa ad esempio anche poter contare su una rete di **trasporto pubblico decente**, su una **rete di servizi sociali pubblici e privati a costi accessibili** che consentano alle persone, alle donne in primis, di non dover rinunciare al lavoro per curare figli o anziani.

Ma un vero stato sociale, per esistere e per funzionare meglio, ha bisogno di **liberarsi da due cappi, diciamolo con forza, perché sembra non andare più di moda**:

- **Primo, l’illegalità**, che sono innanzitutto le mafie, da cui il nostro territorio non è purtroppo esente, a cui va fatta una lotta senza quartiere. Ma anche tutta quella zona grigia che dell’illegalità si nutre: lavoro nero strutturale, rifiuti smaltiti illegalmente. E l’elenco potrebbe continuare;

- **Secondo**, al primo collegato, lo **scandalo dell'evasione fiscale**: 120 miliardi stimati ogni anno. **Quanti ospedali, asili nido, trasporti, campo sportivi, ma più banalmente attrezzature o carta igienica nelle scuole, benzina per le auto delle forze dell'ordine potremmo avere se chi evade fosse stanato?**

E VENIAMO ALL'EUROPA. Alle vigilia delle prossime elezioni del 26 maggio, **E RICORDIAMO CHE L'ESERCIZIO DEL VOTO E' DEMOCRAZIA**, dobbiamo essere chiari: **senza Europa non staremmo affatto meglio.** In un contesto di competizione internazionale l'Italia, come ogni singolo Paese, può fare davvero poco da sola. **Questo non significa che l'Europa vada tutta bene così com'è: è indispensabile cambiare, dobbiamo costruire una nuova Europa della solidarietà, con politiche economiche al servizio delle persone e non il contrario, meno austerità e più sociale.**

C'è bisogno di un'Europa più forte che metta al centro gli investimenti per la crescita, il lavoro e la dignità e i diritti di cittadini e cittadine europee.

Ma agli antieuropeisti che si lamentano dicendo che **"l'Europa ci ha lasciato soli"** ricordiamo una sola cosa: **che i poteri reali dell'Unione Europea sono quelli che gli stati nazionali hanno ad essa attribuito. FACCIAMO CHIAREZZA SU QUESTO, OCCORRE CONOSCERE E FARE UN'OPERAZIONE VERITÀ.** Ad esempio, sul tema dell'immigrazione, i poteri dell'Europa sono quasi nulli, essendo questa materia di competenza **esclusivamente nazionale.** **L'Europa può proporre, non obbligare, come è avvenuto nel giugno del 2018 al Consiglio Europeo, quando la CE propose la ripartizione obbligatoria dei migranti e gli stati nazionali risposero "NO, si fa solo su base volontaria",** a partire da quei paesi i cui partiti di governo oggi si diletano nella costruzione di improbabili "internazionali sovraniste".

Siamo europeisti non solo perché lo sono i nostri padri e le nostre madri fondatrici, o solo perché consapevoli che il futuro del nostro Paese è legato al destino dell'Europa. Lo siamo perché **abbiamo imparato dalla storia che l'exasperazione dei nazionalismi, nel nostro continente, ha provocato tante volte una sola cosa: le guerre. 70 anni di pace, che l'Unione europea ha sinora garantito al suo interno, non sono da buttare via ma da coltivare come un bene prezioso.** Anche se **non siamo affatto soddisfatti** perché le guerre continuano nel mondo e anche vicine ai confini europei.

Infine, **LAVORO, DIRITTI, STATO SOCIALE, EUROPA non sono possibili senza una FERMA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLE SUE ISTITUZIONI.** A pochi giorni dalle celebrazioni del 25 aprile - che ricordo, **non è un derby, ma una data per tutti gli italiani - dobbiamo essere vigili** sulla presenza crescente nella realtà sociale e sui social di **organizzazioni e gruppi neofascisti o neonazisti**, che diffondono i virus della **violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia.** **Non possiamo, né dobbiamo sottovalutarne la presenza.** Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo ed in Europa. **È un tema serio.** Non bisogna mai dimenticare che la nostra democrazia è **frutto del sacrificio di una generazione che si è battuta per la difesa della libertà, della tolleranza, del pluralismo delle idee e dell'informazione.**

“La libertà è come l’aria, te ne accorgi quando manca” diceva Piero Calamandrei. Dobbiamo vivere questi valori di democrazia e libertà e trasmetterli ai nostri giovani. Libertà e democrazia sono conquiste quotidiane e noi spetta conservarle, difenderle e **farle vivere nella quotidianità**. Sono i **principi fondamentali** che insieme **al diritto al lavoro** ritroviamo nella Costituzione e su cui si fonda la nostra Repubblica. Ma noi sappiamo che anche la libertà non è un concetto astratto, in Italia, in Europa e nel mondo.

La libertà è, in tante parti di questo nostro pianeta, libertà dalla miseria, dalla schiavitù e dal lavoro forzato. **È libertà dal lavoro nero, di non morire di lavoro, come avviene ogni giorno purtroppo anche nel nostro paese. Democrazia e libertà sono l'antidoto a mafia ndrangheta e camorra.** Ogni giorno dobbiamo vivere questi messaggi così importanti per il futuro del Paese.

Il modo migliore per celebrare il 1 maggio è una “memoria operosa”. Ha ragione il Presidente Mattarella: oggi è tempo di resistenza per la democrazia, per la persona e la solidarietà, per la libertà, una Europa della pace. **Il 1 maggio serve dunque a ricordarci i nostri principi di solidarietà ed accoglienza". E per continuare a dare dignità al lavoro.**

**W IL 1 MAGGIO, W IL SINDACATO
E L’UNITÀ DEI LAVORATORI – W CGIL CISL e UIL**